
NICOLA CIAVOLINO

**DOCUMENTAZIONE STORICA
SU S. MARIA DEL PRINCIPIO**

Torre del Greco 1990

Prima del 1562 non si hanno documenti storici attestanti il culto a S. Maria del Principio; pur tuttavia monsignor Galante, valente archeologo napoletano, era del parere che il culto, in Napoli, di S. Maria del Principio risalga al primo suo vescovo S. Aspreno. (G. A. GALANTE, *Guida sacra della città di Napoli*, 1873).

Nella chiesa di questo vescovo, la basilica costantiniana, "La Stefania", ora incorporata nella basilica di Santa Restituta, si trova un'Immagine della Madonna con questo titolo, raffigurata a mosaico, seduta regalmente in trono, col capo velato e reggente il Bambino, benedicente; negli spazi laterali sono raffigurati S. Gennaro e Santa Restituta. Questa immagine fu restaurata nel 1322. Se è vera l'affermazione di monsignor Galante, si può sicuramente dire che questo culto è antichissimo anche a Torre del Greco, essendo storicamente antiche le chiese con questo titolo, a Napoli, a Torre e a S. Giorgio a Cremano.

Padre Davide Palomba, nel suo libro *Memorie storiche di S. Giorgio a Cremano* (1881), facendo considerazioni filologiche sul nome di S. Maria del Principio, ne deduce che il nome e i Santuari Mariani più antichi di Napoli e dintorni appartengono agli anni che seguirono il Concilio di Efeso del 431, che definiva Maria "Madre di Dio".

Il Tabulario del Capitolo metropolitano di Napoli riportato da Parascandolo (*Memorie storiche e critiche della chiesa di Napoli*, 1848) afferma che forse l'immagine di S. Maria del Principio nella basilica di Santa Restituta è la più antica d'Italia.

L'antichità del culto a Torre del Greco ci viene convalidata dall'esistenza nella zona di Calastro, a breve distanza da S. Maria del Principio, della chiesa di S. Pietro, di cui il documento più antico che ne parla è del sec. X. Ciò fa pensare che, seguendo la creduta tradizione della venuta di S. Pietro a Napoli, i nostri antenati vollero accoppiare la devozione alla Madonna sotto il titolo di S. Maria del Principio che ricorderebbe il primo culto a Lei dato e la predicazione di S. Pietro, che questo culto forse diffuse.

Sembra anche che l'antica chiesa del Principio e quella di S. Pietro si rassomigliassero per stile essendo come quella di S. Pietro a tre navate e con atrio. S. Maria del Principio sorse e rimase isolata in una zona quasi disabitata, mentre Torre del Greco fin dall'anno 1000 ed anche prima ebbe la tendenza a unire con nuove case i suoi più antichi quartieri: ciò nel XV e XVI secolo. Bisogna quindi riferirsi a tempi più antichi per trovare le origini della chiesa che mossero i nostri antenati a costruire là dove esiste e non altrove.

L'antica chiesa fu fatta a tre navate, mentre le chiese sorte a Torre nel XV, XVI, XVII secolo furono tutte ad una navata, ad esclusione di Santa Croce più grande della altre e dell'Annunziata. Fu certamente lo stile usato che richiese per S. Maria del Principio le tre navate, quello basilicale, che esclude l'unica navata.

Che S. Maria del Principio sia stata una basilica di stile bizantino o basilicale viene confermato dal fatto che davanti ad essa c'era un atrio chiuso con grande cancello. (S. NOTO, *Cenno storico di S. Maria del Principio*, 1883). Se per atrio si dovesse intendere anche un pronao ci troveremmo sempre davanti ad una basilica, perché il romanico ed il gotico non hanno né l'atrio né il pronao, anche se vi sono delle eccezioni.

Considerando ciò che nel 1688 scriveva lo storico F. Balzano, che afferma questa chiesa edificata sulla vecchia strada che da Napoli conduceva a Torre, ormai coperta di arbusti, e quello che dice il documento del 1562, che la chiesa di S. Maria del Principio era circondata dal podere degli eredi di un tale Tomasello Palomba, possiamo figurarci questa chiesa discosta dalla strada e con un bell'atrio davanti confinante con essa.

Una tale chiesa di stile basilicale o bizantino sarà stata costruita dal secolo IV al secolo XI, perché durante questi secoli furono usati questi stili.

Secondo il professore Ennio Moscarella, la chiesa torrese di S. Maria del Principio nel 1537) risulta sita nel territorio di proprietà del monastero di S. Pietro ad aram a Napoli, ugualmente alla non lontana chiesetta di S. Pietro a Calastro.

I Canonici regolari agostiniani del detto monastero ebbero varie proprietà a Torre del Greco; ciò potrebbe forse spiegare la promozione a Torre del culto per la Madonna del Principio. È noto infatti che quei Canonici agostiniani divulgarono le narrazioni favolose sviluppatesi nel Medioevo circa le origini della chiesa napoletana, fatta risalire appunto a S. Pietro. (D. AMBRASI,

Il Cristianesimo e la chiesa napoletana ai primi secoli, in Storia di Napoli, vol. I, 1967).

Da un documento del 1019 risulta che la costruzione della chiesetta di S. Pietro a Calastro testimonierebbe un ipotetico sbarco dell'Apostolo nella zona. Essa venne poi distrutta e ricostruita e nel 1532 dipendeva dal monastero dei Santi Pietro e Sebastiano di Napoli. (S. LOFFREDO, *Turris octavae alias del Greco*, 1983).

Probabilmente la devozione dei pescatori potrebbe spiegare l'origine di questa chiesetta a Calastro, vicino al mare, come altre chiese tra le quali, famosa presso Pisa, quella di S. Pietro a Grado.

Il professor Moscarella conclude, secondo il suo parere, che ad una Madonna dipinta ad affresco secondo una tradizione iconografica bizantina, nella zona di Calastro, sia stato dato, forse molto tempo dopo che venne affrescata l'immagine ed in seguito rimaneggiata, lo stesso titolo della Madonna della basilica costantiniana a Napoli, tenendo presenti le fantasiose narrazioni relative a S. Pietro e S. Aspreno.

Per noi fedeli resta la sicurezza che invocare la Madonna del Principio all'inizio di ogni opera e decisione sia un valido impegno ed un sicuro aiuto per ogni cristiano.

La festa liturgica del titolo di S. Maria del Principio si celebra l'8 gennaio e il ritrovamento dell'antica immagine il 15 agosto.